

REGIONE TOSCANA



Diritto alla salute, al welfare e all'integrazione socio-sanitaria

Progetto regionale

Pronto Badante

Interventi sperimentali di sostegno e integrazione
nell'area dell'assistenza familiare in Toscana

Indice generale

<u>1. Premesse.....</u>	<u>3</u>
<u>2. Finalità e obiettivi generali.....</u>	<u>5</u>
<u>3. Obiettivi specifici del progetto.....</u>	<u>5</u>
<u>4. Ambiti di sperimentazione.....</u>	<u>6</u>
<u>5. Area territoriale di intervento e tempi di attuazione.....</u>	<u>7</u>
<u>6. Target.....</u>	<u>7</u>
<u>7. Soggetti da coinvolgere.....</u>	<u>8</u>
<u>8. Risorse</u>	<u>8</u>
<u>9. Tipologia e criteri di valutazione dei progetti.....</u>	<u>8</u>
<u>10. Controlli e rendicontazione del contributo regionale.....</u>	<u>9</u>
<u>11. Monitoraggio e risultati attesi dal progetto.....</u>	<u>9</u>

1. Premesse

La Regione Toscana, con la legge 24 febbraio 2005, n. 41 e s.m.i., disciplina il sistema integrato di interventi e servizi, volto a promuovere e garantire i diritti di cittadinanza sociale, la qualità della vita, l'autonomia individuale, le pari opportunità, la non discriminazione, la coesione sociale, la prevenzione e la rimozione delle condizioni di disagio e di esclusione sociale. Il sistema integrato promuove, tra l'altro, l'attuazione dei diritti di cittadinanza sociale e delle responsabilità dei soggetti istituzionali e sociali per la costruzione di una comunità solidale; riconosce e agevola il ruolo che il volontariato, gli organismi della cooperazione sociale, le associazioni e gli altri soggetti privati senza scopo di lucro, operanti nel settore, svolgono nella organizzazione e nella gestione di tale sistema. In particolare l'art. 42 "Politiche per le famiglie" prevede, tra l'altro, gli interventi e i servizi volti a favorire l'assolvimento delle responsabilità familiari, ad individuare precocemente ed affrontare le situazioni di disagio sociale ed economico dei nuclei familiari, a creare reti di solidarietà locali. Tra gli interventi e i servizi per le famiglie sono compresi anche gli interventi di sollievo, aiuto e sostegno alle famiglie impegnate in attività di cura e assistenza di persone anziane e le iniziative dirette a consentire la conciliazione delle responsabilità lavorative e di quelle familiari. Tra le politiche per gli anziani, regolate dall'art. 54, sono previsti, tra l'altro, interventi e servizi volti a prevenire i processi invalidanti fisici e psicologici, nonché i fenomeni di esclusione sociale, salvaguardando l'autosufficienza e l'autonomia dell'anziano e favorendo la sua permanenza nel contesto familiare di origine ed il mantenimento di una vita di relazione attiva.

Il Programma Regionale di Sviluppo 2016-2020 approvato dalla Giunta Regionale Toscana a maggio di quest'anno, individua 9 obiettivi da raggiungere entro il 2020, attraverso la realizzazione di 26 progetti regionali. Tra le azioni previste nel progetto n. 20 denominato "Tutela dei diritti civili e sociali", sono compresi gli interventi del progetto "Pronto Badante", le cui azioni sono estese a tutto il territorio regionale.

Tenuto conto che la popolazione della Regione Toscana ammonta a 3.744.398 abitanti, di cui di questi ben **933.022** sono **ultra 65enni** (fonte Istat al 1 gennaio 2016), rappresentando circa 1/4 della popolazione residente. Secondo alcune stime, in Toscana, questo dato è destinato a salire, tanto che nel 2050, gli over65 saranno 1/3 dei cittadini toscani. Crescono anche gli anziani soli, circa 240.000, con forte rischio di isolamento sociale (si parla di 1 su 4). Cresce inoltre la non-autosufficienza, stime ARS evidenziano che gli anziani non autosufficienti sono circa 75.000, di cui il 40% gravi. Mentre gli anziani ad alto rischio di non autosufficienza vengono stimati in 125.000 (Fonte Profilo sociale regionale Anno 2015).

Inoltre occorre tener conto della presenza del Terzo settore sul territorio toscano, dove il numero degli enti è in continua crescita, così come sempre maggiore risulta il loro radicamento rispetto al quadro medio nazionale. Il censimento Istat 2011, rileva che in Toscana, l'indice di presenza non profit è del 65,1%, rispetto al 50,7% del dato nazionale. Sono infatti ben 6.343 le organizzazioni iscritte ai registri regionali del Terzo settore, di cui 3.354 organizzazioni di volontariato, 2.394 associazioni di promozione sociale e 595 cooperative sociali (fonte Regione Toscana al 6 settembre 2016). Le risorse umane complessive nel non profit risultano, sempre dai dati Istat del 2011, oltre 491.000 di cui ben 432.000 come volontari attivi, in pratica 4 persone su 5 sono volontari (Fonte Profilo sociale regionale Anno 2015).

Il progressivo invecchiamento della popolazione si accompagna alla inevitabile crescita delle problematiche che pongono sempre più al centro il tema della sostenibilità dei sistemi socio-assistenziali e delle risposte al bisogno degli anziani e delle famiglie. La frammentazione delle reti familiari e del tessuto sociale rendono maggiormente acuti i problemi degli anziani che entrano in una situazione di fragilità e sempre più di scarsa autonomia. È opportuno pertanto ripensare ai modelli di sostegno e di convivenza, ma anche costruire una rete capillare di relazioni all'interno del territorio capace di sostenere le famiglie con anziani nei momenti di crisi. Una rete che permetta alla famiglia e alla persona anziana risposte adeguate per rendere meno gravoso il peso della quotidianità, prevenendo l'isolamento e l'esclusione sociale di tutti i componenti.

Ed è proprio nell'ambito di un percorso propedeutico allo sviluppo di un sistema integrato di interventi sperimentali, volti a favorire l'innovazione e l'inclusione sociale e a consolidare la qualità del welfare territoriale, che la Giunta Regionale della Toscana ha approvato, in data 6 ottobre 2015, con delibera n. 946, il Progetto regionale "Pronto Badante - Interventi sperimentali di sostegno e integrazione nell'area dell'assistenza familiare", della durata di 12 mesi, le cui azioni sono state estese a tutto il territorio regionale, a seguito degli ottimi risultati raggiunti con la prima fase di sperimentazione, attiva sul territorio di Firenze e provincia.

Il Progetto regionale ha come obiettivo il sostegno alla famiglia con anziano convivente o all'anziano che vive da solo, nel momento in cui si presenta la prima fase di difficoltà dell'anziano, garantendo la copertura di questo delicato momento quasi totalmente scoperto, al fine di ridurre i rischi di isolamento e disagio di tutti i componenti della famiglia. Il progetto, **con il coinvolgimento del Terzo settore, del volontariato e dei soggetti istituzionali presenti sul territorio**, prevede l'intervento diretto di un operatore, presso l'abitazione della famiglia dell'anziano, in modo da garantirle un unico punto di riferimento per avere informazioni riguardanti i percorsi socio-assistenziali e un sostegno economico, una tantum, per l'attivazione di un rapporto di assistenza familiare con una/un badante.

La seconda fase del progetto sperimentale, che ha preso avvio il 1 marzo scorso, sta proseguendo con ottimi risultati, sono infatti arrivate al Numero Verde, a 7 mesi di attività, oltre 16.000 telefonate, sono stati attivati 3.731 percorsi attraverso l'intervento di un operatore autorizzato che si è recato, entro le 48 H, presso l'abitazione dell'anziano e sono stati erogati 2.840 buoni lavoro (voucher) per attivare un primo rapporto di lavoro regolare e occasionale con una/un assistente familiare.

Come già accennato sopra, il progetto Pronto Badante ha previsto il coinvolgimento degli enti del Terzo settore, in quanto propedeutico allo sviluppo di un sistema sociale integrato proprio per la loro capillare diffusione territoriale, per l'importante valore che rivestono sul piano della promozione e della crescita della coesione sociale e per il radicamento nell'ambito socio-assistenziale toscano. Inoltre il loro coinvolgimento è finalizzato al rafforzamento del volontariato e alla rete di coesione sociale che favorisce una pronta risposta ai bisogni degli anziani in situazione di difficoltà, attraverso l'orientamento verso tutti i servizi territoriali offerti dai soggetti pubblici e dagli altri soggetti presenti sul territorio.

Oltre agli ottimi risultati conseguiti, il progetto "Pronto Badante", tuttora in sperimentazione in tutto il territorio toscano, ha ottenuto importanti **effetti positivi diretti**, sia per le famiglie e gli anziani, che per il sistema di welfare territoriale, tra i quali occorre segnalare:

- la **stretta integrazione e collaborazione tra Regione Toscana, Enti del Terzo settore** (associazioni del volontariato, cooperative sociali, patronati etc.) **e il sistema territoriale dei servizi pubblici;**
- la **sinergia e collaborazione tra il volontariato e la cooperazione sociale nel territorio toscano;**
- la **sperimentazione di nuove forme di welfare**, dove per la prima volta è il soggetto pubblico, attraverso la rete del Terzo Settore, che veicola le informazioni, sui percorsi socio-assistenziali, direttamente a casa dell'anziano in difficoltà;
- la **rapidità nell'erogazione degli interventi di assistenza, orientamento e tutoraggio alle famiglie e agli anziani** (massimo 48 ore), in risposta ad un bisogno immediato di difficoltà dell'anziano;
- la **velocità nell'erogazione dei buoni lavoro all'anziano in difficoltà** che ha permesso a soli pochi giorni dall'avvio del progetto di attivare in tempi brevissimi i primi voucher;
- la **stretta collaborazione con l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS)** che ha permesso di siglare un apposito atto convenzionale;
- la **costituzione presso l'INPS di un plafond di buoni lavoro a disposizione della Regione Toscana**, preventivamente pagati, per l'immediata erogazione dei buoni lavoro agli anziani.

Il progetto Pronto Badante ha ottenuto anche **effetti positivi di tipo indiretto**, legati soprattutto al

rapporto di lavoro tra l'anziano (datore di lavoro) e l'assistente familiare (lavoratore), in quanto gli interventi prevedono **un'attività di tutoraggio nella prima fase di attivazione del voucher e in itinere nel loro periodo di valenza**. Inoltre l'intervento essendo di natura temporanea per coprire la prima fase di disagio, rappresenta un valido strumento di facile e rapida usufruibilità, **sostiene un'attività di lavoro regolare, in quanto già comprensiva di oneri previdenziali Inps e assicurativi Inail**, all'interno di un settore dove tradizionalmente vi è una forte componente di lavoro sommerso e spesso prestato da lavoratrici/lavoratori stranieri, e vuol essere infine propedeutico alla successiva regolarizzazione contrattuale dell'assistente familiare.

Alla luce dunque degli esiti positivi riscontrati dalle sperimentazioni del progetto regionale Pronto Badante, su tutto il territorio regionale, si rende necessario dare prosecuzione agli interventi previsti dal progetto, al fine di consolidare la qualità del welfare territoriale, attraverso politiche sociali innovative e di inclusione.

2. Finalità e obiettivi generali

Il progetto regionale “Pronto Badante - Interventi sperimentali di sostegno e integrazione nell'area dell'assistenza familiare in Toscana” promuove la realizzazione di azioni sperimentali di sostegno temporaneo alla famiglia con anziano convivente o all'anziano che vive da solo, in un'ottica di risposta immediata ai bisogni emergenti, al fine di supportare la famiglia nella gestione improvvisa dell'anziano che si trova per la prima volta in una situazione di disagio e difficoltà.

Per il raggiungimento di tali finalità sono promossi interventi volti a consolidare la qualità del welfare territoriale e a favorire l'innovazione e l'inclusione sociale.

L'idea guida è rappresentata dalla constatazione che la famiglia e la persona anziana in difficoltà devono essere al centro degli interventi progettati e l'azione deve essere individualizzata e fornire una corretta risposta ai bisogni.

Per il raggiungimento delle finalità sopra indicate, il progetto sostiene interventi volti al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- sperimentare, anche in un'ottica di innovazione sociale, specifici interventi territoriali di supporto alle famiglie, tenuto conto delle esperienze in atto al fine di non frammentare ulteriormente le azioni;
- sviluppare e valorizzare le risorse della rete di supporto alle famiglie;
- prevenire e contrastare le situazioni di vulnerabilità sociale delle famiglie;
- ridurre i rischi di isolamento e disagio delle famiglie con anziani fragili;
- sviluppare un welfare di rete che valorizzi la centralità della persona, promuovendo la cooperazione fra i soggetti del Terzo settore, e fra questi e i soggetti istituzionali e non, presenti sul territorio;
- attivare nuove strategie e relazioni con i soggetti del Terzo settore finalizzate al rafforzamento del volontariato e all'impegno sociale;
- promuovere un'integrazione più efficace tra le segnalazioni dei bisogni degli anziani e le attività di assistenza da parte dei servizi territoriali.

3. Obiettivi specifici del progetto

Il progetto si pone come obiettivo primario quello di sostenere e supportare la famiglia nella prima fase di disagio che si manifesta in modo evidente con la fragilità dell'anziano, in modo che queste situazioni non siano affrontate in solitudine ma con l'intervento attivo della comunità territoriale. L'intervento, infatti, vuole garantire la copertura di questo delicato momento quasi totalmente scoperto, dove la famiglia si trova a vivere una situazione di grave difficoltà per riuscire a provvedere alle prime necessità (ad esempio: nel caso di rientro dell'anziano al proprio domicilio a seguito di dimissione dall'ospedale, nel reperimento delle informazioni e indicazioni sulle procedure

per ottenere un servizio, su come e dove trovare specifici ausili, etc.).

Per beneficiare delle azioni del progetto si deve trattare di un'emergenza appena verificatasi e pertanto l'anziano, in stato di difficoltà non deve avere un progetto di assistenza personalizzato (PAP), con servizi già attivati da parte dei servizi territoriali, rientrante nel sistema per la non-autosufficienza, di cui alla l.r. 66/2008.

E' attivo un Numero Verde dedicato alla famiglia con anziano convivente o all'anziano che vive da solo per segnalare il proprio disagio. Successivamente a tale segnalazione segue la presa in carico dell'anziano e l'attivazione, nelle successive 24H massimo 48H, di un intervento di supporto e tutoraggio, attraverso l'invio di un operatore qualificato presso l'abitazione dove risiede l'anziano in stato di difficoltà.

L'operatore autorizzato è in grado di informare e orientare la famiglia sui servizi territoriali e sugli adempimenti amministrativi necessari, compreso la ricerca di un assistente familiare e di tutte le informazioni utili al miglioramento delle condizioni di vita all'interno dell'abitazione.

La famiglia, qualora ricorrano le condizioni sopra indicate, è beneficiaria di una erogazione di buoni lavoro (voucher) per il lavoro occasionale accessorio, per un importo complessivo di euro 300,00, una tantum, pari alla copertura di massimo 30 ore da parte di un assistente familiare, da utilizzare per le prime necessità dell'anziano.

Ai fini dell'erogazione del voucher viene fatta sottoscrivere al beneficiario (anziano) una dichiarazione, ai sensi del D.P.R. 445/2000, che attesta l'esistenza dei requisiti richiesti dal progetto regionale.

L'operatore autorizzato assiste la famiglia nelle procedure on-line di INPS relativamente all'attivazione del rapporto di assistenza familiare. Inoltre l'attività di assistenza si esplica anche in un tutoraggio in itinere e una prima formazione "on the job" personalizzata, direttamente a casa dell'anziano, per aiutare la famiglia e l'assistente familiare nel periodo in cui viene attivato un primo rapporto di assistenza familiare.

L'acquisizione dei buoni lavoro sarà effettuata da parte della Regione direttamente con INPS attraverso il rinnovo della convenzione di cui al ddRT 1275/2016.

La scelta di erogare buoni lavoro, in sostituzione del tradizionale contributo in denaro, nasce dal fatto che questo tipo di intervento, essendo di natura temporanea per coprire la prima fase di disagio, vuol essere propedeutico alla successiva regolarizzazione contrattuale dell'assistente familiare. In ragione delle trasformazioni avvenute nell'organizzazione del mercato del lavoro e della famiglia, unite all'invecchiamento della popolazione, si è profondamente modificata l'organizzazione del lavoro di assistenza familiare; le famiglie ricorrono prevalentemente ad operatori privati individuati all'interno di un settore dove tradizionalmente vi è una forte componente di lavoro sommerso e spesso prestato da lavoratrici/lavoratori stranieri.

Pertanto tale intervento temporaneo sostiene un'attività di lavoro regolare in quanto già comprensiva di oneri previdenziali Inps e assicurativi Inail, è utilizzabile esclusivamente per un'assistenza alle famiglie e rappresenta un valido strumento di facile e rapida usufruibilità.

4. Ambiti di sperimentazione

Gli ambiti di sperimentazione del progetto regionale si riferiscono all'area famiglie e anziani e nello specifico alle seguenti azioni:

1. “Numero Verde e Coordinamento regionale”:

- ✓ Gestione Numero Verde dedicato;
- ✓ Attività di prima informazione sul servizio Pronto Badante alla famiglia e all'anziano che chiamano il Numero Verde;
- ✓ Segnalazione della famiglia e dell'anziano ai soggetti del Terzo settore individuati come soggetti capofila di ogni Zona-distretto di riferimento, ai fini della presa in carico e della successiva visita domiciliare;

- ✓ Coordinamento regionale con tutti i soggetti coinvolti dal progetto;
- ✓ Attività di formazione per gli operatori;
- ✓ Monitoraggio costante di tutte le attività del progetto (n. telefonate, n. visite domiciliari effettuate, n. voucher attivati, etc.);
- ✓ Supporto per le attività di controllo sulle dichiarazioni sottoscritte dai beneficiari dei voucher ai sensi del D.P.R. 445/2000;
- ✓ Eventuale attività di orientamento e informazione per l'individuazione di assistenti familiari in conformità a quanto previsto dalla normativa statale e regionale in materia.

2. “Attività di assistenza, informazione e tutoraggio”:

- ✓ Raccordo e collaborazione con il soggetto che gestisce il Numero Verde;
- ✓ Presa in carico della segnalazione della famiglia e/o dell'anziano;
- ✓ Visita domiciliare entro 24H massimo 48H dalla presa in carico della segnalazione della famiglia e/o dell'anziano pervenuta al Numero Verde;
- ✓ Informazione e orientamento alla famiglia e all'anziano;
- ✓ Assistenza nell'erogazione di buoni lavoro per euro 300,00 a famiglia per l'attivazione di un primo rapporto di assistenza familiare e nelle procedure on-line INPS per l'attivazione del rapporto di lavoro con un assistente familiare;
- ✓ Tutoraggio in itinere e prima formazione “on the job” personalizzata, direttamente a casa dell'anziano, per aiutare la famiglia e l'assistente familiare nel periodo in cui viene attivato un primo rapporto di assistenza familiare;
- ✓ Attività di formazione interna rivolta agli operatori coinvolti sul territorio;
- ✓ Integrazione e collaborazione con il sistema territoriale dei servizi pubblici e privati che operano sul territorio;
- ✓ Monitoraggio della qualità del servizio e dell'evoluzione del bisogno attraverso rilevazioni periodiche.

3. “Buoni lavoro (voucher)”:

- ✓ Acquisizione, attraverso rinnovo di convenzione tra Regione Toscana e INPS, di cui al ddRT 1275/2016, di buoni lavoro (voucher) da erogare alle famiglie, per l'attivazione di un primo rapporto di assistenza familiare;
- ✓ Per ogni singolo intervento è destinato, una tantum, l'importo complessivo di euro 300,00, pari alla copertura di massimo 30 ore da parte di una/un assistente familiare (sono esclusi il coniuge e i parenti/affini entro il I grado), da utilizzare per le prime necessità dell'anziano;

5. Area territoriale di intervento e tempi di attuazione

Il progetto regionale prevede la realizzazione di interventi da attivare, in via sperimentale, su tutto il territorio regionale.

La sperimentazione avrà la durata di dodici mesi e partirà alla conclusione delle attività del progetto di cui alla DGR 946/2015, prevista per la fine del mese di febbraio 2017.

6. Target

I soggetti beneficiari degli interventi del progetto regionale sono gli anziani conviventi in famiglia o gli anziani che vivono da soli che rientrano nelle seguenti condizioni:

- età uguale o superiore a 65 anni, la cui condizione di difficoltà si manifesta nel periodo di

- validità del presente progetto;
- residenza in Toscana;
- non avere un progetto di assistenza personalizzato (PAP), con interventi già attivati da parte dei servizi territoriali, rientrante nel sistema per la non-autosufficienza, di cui alla l.r. 66/2008.

7. Soggetti da coinvolgere

Il progetto regionale prevede il coinvolgimento dei seguenti soggetti:

1. per l'azione "Numero Verde e Coordinamento regionale" di cui al punto 1. del paragrafo 4. e l'azione "Attività di assistenza, informazione e tutoraggio" di cui al punto 2. del paragrafo 4.:
 - gli enti del Terzo settore previsti dal comma 2, art. 17, l.r. 41/2005, di cui alle lettere a) le organizzazioni di volontariato; b) le associazioni e gli enti di promozione sociale; c) le cooperative sociali; d) le fondazioni; e) gli enti di patronato; g) gli enti riconosciuti delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese; h) gli altri soggetti privati non a scopo di lucro.
2. per l'azione "Buoni lavoro (voucher)" di cui al punto 3. del paragrafo 4.:
 - l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS)

8. Risorse

Le risorse del progetto regionale destinate alla realizzazione delle azioni di cui al paragrafo 4., ammontano a complessivi euro 3.599.000,00 così ripartiti:

- euro 380.000,00 per l'azione "Numero Verde e Coordinamento regionale";
- euro 2.091.000,00 per l'azione "Attività di assistenza, informazione e tutoraggio";
- euro 125.500,00 quale plafond a disposizione per le azioni "Numero Verde e Coordinamento regionale" e "Attività di assistenza, informazione e tutoraggio".
- euro 1.002.500,00 per l'azione "Buoni lavoro (voucher)".

Per le azioni "Numero Verde e Coordinamento regionale" e "Attività di assistenza, informazione e tutoraggio" è prevista la predisposizione di un bando regionale per l'importo complessivo di euro 2.471.000,00, di cui euro 380.000,00 per l'azione "Numero Verde e Coordinamento regionale" ed euro 2.091.000,00 per l'azione "Attività di assistenza, informazione e tutoraggio".

Inoltre per le suddette azioni, la Regione Toscana si riserva di destinare un plafond di risorse, stimato in complessivi euro 125.500,00, da utilizzare nel secondo periodo di validità del progetto. Tale plafond viene destinato al finanziamento di eventuali carichi di attività dovuti a maggiori flussi di richieste da parte dei cittadini toscani, non preventivabili nella fase iniziale del progetto. Qualora il plafond di cui sopra, durante la fase di sperimentazione del progetto, non sia sufficiente a garantire la copertura degli eventuali maggiori flussi di richieste, la Regione Toscana si riserva di destinare ulteriori risorse che potrebbero rendersi disponibili nel corso di validità dello stesso.

Per l'azione "Buoni lavoro (voucher)", si procederà al rinnovo della convenzione tra la Regione Toscana e l'Istituto di Nazionale della Previdenza Sociale (INPS), di cui al ddRT 1275/2016, per l'acquisizione di buoni lavoro per il lavoro occasionale accessorio di una/un assistente familiare, per l'importo complessivo di 1.002.500,00, da liquidare anticipatamente all'INPS tramite F24/EP.

9. Tipologia e criteri di valutazione dei progetti

La selezione dei progetti di cui alle azioni “Numero Verde e Coordinamento regionale” e “Attività di assistenza, informazione e tutoraggio” avviene tramite bando regionale. La Regione Toscana cofinanzia i progetti attraverso l'erogazione di contributi a fondo perduto nella misura massima del 80% del costo complessivo del progetto, previa positiva valutazione.

Fatto salvo quanto ulteriormente prescritto dal bando, il progetto contiene l'indicazione dei seguenti elementi:

- definizione dell'azione e della Zona/Area territoriale entro la quale si realizza il progetto;
- presentazione dell'attività svolta in campo sociale e in particolare l'esperienza acquisita nello svolgimento di attività analoghe a quella per cui si richiede il contributo, individuando attività finalizzate al rafforzamento del volontariato e all'impegno sociale;
- descrizione dei contenuti del progetto proposto, con particolare riferimento agli elementi qualificanti di sperimentazione e di innovazione rispetto all'ordinaria attività, le previste metodologie di intervento documentabili e trasferibili, la descrizione degli obiettivi generali e specifici, della tempistica di realizzazione, della descrizione dei risultati attesi, del monitoraggio e relativo cronoprogramma;
- capacità di aggregazione e descrizione della rete attivata con tutti i soggetti del Terzo settore coinvolti per la realizzazione del progetto, comprensiva, tra l'altro, della descrizione delle sedi operative dislocate sul territorio.
- programmazione di attività di formazione interna e di supervisione destinata agli operatori coinvolti sul territorio, comprensiva di una “guida operativa” ad uso degli stessi e/o degli utenti;
- piano finanziario nel quale sia indicato il costo totale del progetto, i costi di gestione, le modalità e l'entità della compartecipazione e/o il cofinanziamento del soggetto capofila e dei soggetti partner, e l'entità della richiesta di contributo alla Regione Toscana.

La valutazione delle proposte progettuali, ai fini della concessione del contributo, è effettuata, sulla base di una istruttoria tecnica assicurata dalla struttura competente della Direzione Diritti di cittadinanza e coesione sociale, secondo le modalità previste dal bando regionale.

La graduatoria dei progetti ammessi a contributo è approvata con decreto del dirigente regionale competente per materia.

10. Controlli e rendicontazione del contributo regionale

La Regione esercita il controllo in ordine alla corretta attuazione dei progetti di sostegno ammessi al contributo, anche mediante verifiche presso i soggetti di cui al punto 7. I soggetti partecipanti rendicontano secondo le modalità indicate nel bando regionale.

11. Monitoraggio e risultati attesi dal progetto

Verranno elaborati strumenti di verifica e monitoraggio delle attività e dei risultati via via conseguiti nonché degli obiettivi prefissati, per valutare l'efficacia degli interventi e apportare eventuali correttivi. A questo scopo sono previsti incontri periodici con gli enti coinvolti dal progetto, tesi a verificare l'andamento del progetto regionale.